



SEGRETERIA GENERALE

Roma, 12/06/2017

Editoriale del Segretario Generale

**Sistema agenziale
Corsi e ricorsi storici delle Agenzie fiscali**

I corsi e i ricorsi storici rappresentano il cammino dell'umanità, che trasla dalla fantasia alla ragione e quindi, corrompendosi, ricade in basso, in uno status quasi selvaggio, per poi riprendere, nuovamente, l'ascensivo processo, iniziando così il ricorso della civiltà.

È un processo che si ritrova nella storia dei greci, dei romani, per cui all'età primitiva ed oscura, successe l'età eroica e, quindi, l'età umana, poi la decadenza, la corruzione e le invasioni barbariche.

Da quanto sopra ne è ricorso un altro analogo ciclo: l'età barbarica, dall'alto medioevo fu seguita dall'età eroica dei Comuni ed, in seguito, dall'età della ragione e delle scienze.

I corsi e ricorsi costituiscono la storia ideale eterna, che si svolge di tempo in tempo, uguale e diversa simultaneamente, per cui si può parlare non di movimento circolare, che si ripete su se stesso, **bensì di moto ascensionale, a spirale, che, mentre si ripiega su se stesso, si dilata e si allarga verso orizzonti più alti.**

Care colleghe e colleghi, **ogni ricorso comprende, in sé, il corso precedente e lo supera**, perché ne è completamento e sviluppo e, quindi, presenta qualcosa di nuovo e diverso e, si spera, di migliore.

Nel ripercuotersi e ripresentarsi, nel corso del tempo, i corsi e i ricorsi storici, comprovano che ciò che è identico è l'accadere dei fatti, ciò che cambia è il modo, le guise, con cui tali fatti avvengono.

Mutatis mutandis, la filosofia si mantiene sempre assolutamente costante, la filologia muta, nelle sue forme e modalità.

Gli uomini hanno sempre guardato con rispetto i loro morti, cionondimeno manifestando il loro culto e la loro pietà in diverse maniere.

Così come vediamo, nel corso della storia, sorgere un dittatore, che trovi largo seguito, così è possibile che un tiranno sia ucciso o cacciato (vedasi Cesare o Napoleone, ovvero Tarquinio il Superbo o Robespierre).

I motivi, quindi, che determinano gli avvenimenti sono identici, variano le circostanze ed i modi con cui essi accadono: la filosofia rischiarà ciò che la filologia le presenta.

Va superato, quindi, per il Sistema agenziale l'attuale stato primitivo di caduta e di bisogno, per dirigersi, invece, su un ordine nobile cui riteniamo di appartenere.

Non apparteniamo né all'età degli Dei, né a quella degli eroi, piuttosto a quella degli uomini.

Da tale primo blocco concettuale, passiamo, attraversando l'attuale stato di generale insoddisfazione, **precarietà e incertezza per il futuro**, a quello degli incarichi fiduciari di sommo vertice e, quindi, al livello costituzionale della soggezione del funzionario pubblico alle leggi dello Stato e alla concezione pubblicistica del Sistema agenziale, quale Organo amministrativo al servizio della nazione.

Sostanzialmente, **l'attuale Sistema agenziale assiste**, vista la scadenza naturale di molti incarichi, **a fisiologici avvicendamenti**, illuminati e governati dalle regole che disciplinano gli istituti e le fattispecie di cui sopra, che il mondo politico e la giurisprudenza costituzionale ben conoscono.

Le scelte fiduciarie di alta *governance* di strutture pubbliche, se oggettivate e trasparenti, se motivate e frutto di procedimenti comparativi, rientrano nell'alveo di determinazioni politiche, ovvero di c.d. alta amministrazione, esenti da scrutini di legittimità, ovvero di merito, sia amministrativi, sia giurisdizionali, **laddove, tuttavia, permangono, anche in tale scorcio storico di mutatio degli incarichi di alta governance, some system problems**, non solo delle Agenzie fiscali, che andranno affrontati e risolti con la massima urgenza, con l'intervento di vari attori istituzionali, politici e non, ma soprattutto in diverse sedi istituzionali, non esclusa l'ARAN.

Si pensi alla **sterilità dell'Atto di indirizzo, altamente regressivo e abrogativo degli impegni assunti dal Governo con le Confederazioni**, nel famigerato accordo del 30 novembre 2016, esploso, oggi, in tutta la sua inattuazione, alla luce anche delle due diligence dell'OCSE e dell'FMI, per quanto afferisce al Sistema agenziale.

In necessitata sintesi, **andrà**, come amo definire, **"terminalizzato" il tavolo politico con il vice Ministro Casero e definito anche il pacchetto negoziale, riveniente dal tavolo tecnico del Sottosegretario Baretta**, riguardante l'implementazione delle risorse finanziarie, necessarie per garantire, entro un triennio, a tutti i colleghi, un passaggio di fascia economica.

Ancor più urgente, è, **anche nel nuovo scenario direttoriale**, l'emanazione del DM sul c.d. comma 165, nonché l'attività negoziale per il FPSRUP 2015-2016, con la terminale, necessaria, definizione negoziale di un più condiviso e organico modello di posizioni organizzative, terminata la sua sperimentazione.

Al di là, poi, della *vexata quaestio* dei bandi di concorso per l'accesso alla dirigenza ed al di là, ancora, della strategica informativa, da acquisire, su un'ipotesi di *restyling* dell'attuale modello organizzativo agenziale, **rimangono**, non solo all'orizzonte, **le specifiche rivendicazioni di un comparto di riferimento**, da creare, *ex lege*, per le Agenzie fiscali ed, infine, la normazione di relazioni industriali, indispensabili per creare, nel sistema agenziale, un **"governo condiviso" delle tante scelte datoriali**, che incidono, profondamente, sulla vita vissuta delle colleghe e dei colleghi negli uffici (es. mobilità, salario accessorio, telelavoro, ecc.).

I corsi e ricorsi di cui sopra devono, in ogni caso, apportare, oggi più di ieri, incisivi salti di qualità al benessere organizzativo e al clima nei nostri uffici, **anteponendo il benessere collettivo della forza lavoro ai destini professionali e ai narcisismi di diversi manager pubblici**, di ieri, oggi e domani, laddove esiste una forbice retributiva, una questione salariale, una perdita di potere d'acquisto degli stipendi, una tardività nel rinnovo dei contratti e una cultura della postergazione del pagamento del salario accessorio, **che gridano vendetta, a dir poco.**

È inaccettabile un'Amministrazione Pubblica, quale il Sistema agenziale, che, sostanzialmente, garantisca a poche migliaia di colleghi tante opportunità e alla massa di lavoratrici e lavoratori, poche o insignificanti prospettive di crescita, riconoscimento e soddisfazione: e una famiglia condannata ad un'infelicità di sistema, ovvero pozzi avvelenati.

Esiste un rapporto inversamente proporzionale che caratterizza molti incarichi di vertice e tantissimi lavoratori di base, ovverosia più salario con meno responsabilità e meno salario con più responsabilità e carichi di lavoro.

Esiste un "cimitero pieno di delitti": aver speso in questi anni in migliaia di lavoratrici e lavoratori anche la speranza di poter, un giorno, come direbbe il poeta nudo, "fare un salto di qualità".

L'essenza di una politica sana e di un sindacato che vuol gestire un futuro tutorio sta proprio nel **cantiere di lavoro di cui sopra**, con quelle criticità, all'interno di una **"power war" sul sistema agenziale**, che i corsi e ricorsi, di memoria vichiana, non riescono totalmente a rappresentare e spiegare.

La nostra azione, di concerto con le altre OO.SS. rappresentative, dovrà esplicitarsi con la coscienza, la consapevolezza e la necessaria volontà positiva di voler superare lo **shitty status** in cui versa il Pubblico impiego, in generale, ma, in particolare, un'Amministrazione Finanziaria che, oggi, causa scelte politiche scellerate, anziché svilupparsi nel sistema Paese, a fini redistributivi del reddito, con stilemi equitativi, tramuta la leva fiscale in leva politica, a fini chiaramente elettoralistici, sia di ingresso che di permanenza.

A voi la scelta, a noi l'impegno.

IL SEGRETARIO GENERALE
Sebastiano Callipo